

Arcidiocesi di Milano

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
VII sessione - (X MANDATO)

TRACCIA DI LAVORO
PER LA VII SESSIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE
DIOCESANO

Il tema della **VII sessione del Consiglio Pastorale Diocesano** è: *“Suggerimenti per il nuovo Direttorio dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali e di Comunità Pastorale e dei Consigli per gli Affari Economici Parrocchiali e di Comunità Pastorale”*.

L'Arcivescovo Mario Delpini con la sua lettera del 18 marzo 2023 a tutti i fedeli ambrosiani ha indicato la Domenica 26 maggio 2024 come data per il rinnovo dei Consigli Pastoralisti e degli Affari Economici delle Parrocchie e delle Comunità Pastoralisti. La proroga di alcuni mesi per questo rinnovo può diventare “un tempo opportuno per predisporre al meglio le cose, affinché il nuovo mandato dei Consigli inizi nel migliore dei modi”. Tre sono le motivazioni indicate dall'Arcivescovo per la buona preparazione di questo rinnovo dei Consigli:

- la recente approvazione del Direttorio sulle Comunità Pastoralisti impone una significativa revisione delle indicazioni vigenti in merito al rinnovo dei Consigli
- l'importante riflessione in atto sulla natura sinodale della Chiesa (a livello di Sinodo dei Vescovi della Chiesa universale e di cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia) impone un'attenzione specifica al rinnovo degli organismi di corresponsabilità
- la considerazione che il mandato in corso sia stato segnato da non poche difficoltà (si pensi agli anni della pandemia da Covid 19, con attività dei Consigli sospese e faticose riunioni online)

L'indicazione precisa dell'Arcivescovo è quella di “una significativa verifica del percorso effettuato in questi quattro anni”, l'indicazione di suggerimenti per il nuovo Direttorio con un'attenzione particolare alla composizione e alla modalità di rinnovo dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali e di Comunità Pastorale con riferimento anche alla modalità della elezione da mantenere o meno e da porre in rapporto al carattere non puramente di scelta da parte del parroco.

Il Consiglio Pastorale Diocesano è chiamato a riflettere e fornire questi suggerimenti tenendo presente che il ruolo dei CPCP, CP e CAE diventa ancora più importante in questo momento che stiamo vivendo, all'interno del cammino sinodale che ci richiama la valorizzazione di tutte le componenti della comunità cristiana. I Consigli Pastoralisti devono diventare luoghi in cui si arrivi a maturare decisioni che nascono da un ascolto sincero della Parola di Dio e dei bisogni della comunità: mettendosi in ascolto dello Spirito sarà possibile individuare i passi concreti che la comunità deve fare per vivere e annunciare il Vangelo. È importante far percepire la ricchezza di questi organismi e la loro importanza alla luce dei cambiamenti che stanno avvenendo e che interesseranno sempre più le nostre parrocchie (mancanza di sacerdoti, accorpamenti, nuove realtà come le assemblee sinodali, il calo di frequenza anche dovuta al Covid).

Il ruolo dei laici si è andato modificando a partire dal Concilio Vaticano II, ma ad oggi sembra dover fare ancora parte del cammino tracciato a tal proposito, appare importante ancora una volta precisare la differenza tra collaborazione e corresponsabilità, differenza che è da ritenersi fondamentale quando si parla di organismi di partecipazione come la nomina (la costituzione) dei Consigli. È necessario un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, passando dal considerarli “collaboratori” del clero a riconoscerli realmente “corresponsabili” dell'essere e dell'agire della Chiesa, favorendo il consolidarsi di un laicato maturo ed impegnato.

La mancanza di formazione che alimenta il cammino nella corresponsabilità, la difficoltà nella comunicazione che non permette una adeguata apertura, la mancanza di chiarezza nei ruoli e nelle competenze, la mancanza di un NOI ecclesiale, si sono rilevati elementi di fatica che sollecitano una riflessione al fine di individuare proposte alla luce dei suggerimenti forniti dal cammino sinodale della chiesa italiana.

Il Sinodo ha messo in luce come i Consigli Pastorali siano “*chiamati ad essere sempre di più luoghi istituzionali di inclusione, dialogo, trasparenza, discernimento, valutazione e responsabilizzazione di tutti*” (Documento di lavoro per la tappa continentale n° 78), affinché si realizzi quel **SOGNO MISSIONARIO** che Papa Francesco ci richiama in *Evangelii Gaudium*, n. 27: “*Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie*” Nel nostro tempo essi sono indispensabili. Vanno poi aggiunti i consigli economici.”

La commissione, alla luce della consegna avuta e del successivo dibattito interno, ha pensato ad un percorso di lavoro che permetta al CPD di lavorare con lo scopo di migliorare l’esperienza dei consigli pastorali e degli affari economici delle nostre parrocchie facendo anche riferimento alle indicazioni che il Cammino sinodale ha fornito nella fase narrativa e fornisce nei documenti che accompagnano l’attuale fase sapienziale, così da rendere questi organismi di partecipazione sempre più adatti a rispondere alle domande che lo Spirito Santo suscita nel suo popolo.

In particolare le *Linee Guida del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia* recita: è importante che la conversazione nello Spirito e i Cantieri diventino stili permanenti delle nostre comunità, attivando quella *creatività* che i discepoli del Signore hanno sempre dimostrato nella storia (pag.4). Questa fase incammina le Chiese verso un *discernimento operativo* nel quale la liturgia della Parola...offre il paradigma principale per il discernimento, che deve avvenire nell’ascolto comunitario delle Scritture (pag.8) alla luce della Pasqua.

Altri suggerimenti ci sembrano di grande rilievo anche per la nostra riflessione, in particolare laddove si precisa che: il discernimento, per essere davvero ecclesiale, deve avvenire insieme a coloro che sono posti alla guida delle comunità, come garanti della fede apostolica e dell’autenticità dell’annuncio (“Tradizione”) e della comunione ecclesiale (“Cattolicità”) (pag.12). Più avanti si sottolinea l’importanza di riflettere sulle “condizioni di possibilità” per rendere la Chiesa più sinodale e missionaria in particolare la necessità di: sbloccare o snellire alcuni meccanismi ritenuti troppo pesanti. (pag. 12).

Tutto quanto sopra esposto riteniamo possa diventare utile riflessione per avviare il rinnovo dei Consigli.

Per l’approfondimento del tema suggeriamo la lettura dei seguenti documenti:

Estratto dal Direttorio CPCP – CPP

Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale nelle Chiese in Italia

Punti 24-28-111-268 Evangelii gaudium

Direttorio per le comunità pastorali: “*Comunità pastorali per la missione – Un nuovo direttorio per avviare e sostenere il cammino*”

LAVORO NELLE ZONE

A tutti i Consigli Pastorali Parrocchiali e di Comunità Pastorale e ai Consigli per gli Affari Economici Parrocchiali il nostro Arcivescovo ha chiesto di effettuare una verifica significativa del percorso effettuato in questi quattro anni. I risultati dell’indagine verranno esposti durante la prima parte dei lavori dell’assemblea. Alle zone si richiede di riflettere sul ruolo di questi organismi per poter dare indicazioni affinché gli stessi siano luogo di discernimento, di dialogo e di responsabilità condivisa dentro la comunità. Alle seguenti piste di riflessione e domande sono invitati a rispondere gli stessi consiglieri sulla base della loro esperienza di membri di consigli pastorali a diversi livelli.

1) *Il disegno di Dio si realizza in uomini e donne che, accogliendo Gesù per la forza dello Spirito, corrispondono all’amore di Dio e vivono in Lui: “divini”, impregnati (poiché stanno in Lui) della sua stessa vita, sperimentano la vita nuova della fraternità (la comunione) e condividono lo stesso*

desiderio di Dio che tutti gli uomini vivano da figli e da fratelli (la missione). Ora, questo mistero della Chiesa prende corpo nel Popolo di Dio, "luogo della misericordia di Dio dove tutti possono sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati". È la "casa paterna", non "una dogana" (EG 47). Del Popolo di Dio Francesco richiama esattamente la "popolarità". Anzitutto nel senso che tutti (EG 111-134) in quanto discepoli di Gesù sono missionari.

Come aiutare i Consigli Pastorali a concretizzare l'invito di Papa Francesco ad essere "più missionari"?

2) I Consigli Pastorali e i CAE rappresentano luoghi in cui sperimentare un cammino di corresponsabilità. E' importante che ciascuno, nel rispetto dei propri ruoli e funzioni, prenda parte attiva nella elaborazione delle proposte pastorali e in particolare nell'elaborazione del progetto pastorale parrocchiale o di comunità pastorale.

Quali azioni si possono mettere in atto per aiutare a vivere una reale corresponsabilità?

3) Il rinnovo dei CPP, CPCP e CAE richiede un lavoro preparatorio che aiuti la comunità a vivere questo momento ecclesiale in modo consapevole.

Come aiutare la Comunità a vivere questo momento consapevolmente e come aiutare i fedeli a rendersi disponibili a svolgere questo servizio? Quali modalità operative (incontri personali, momenti comunitari), per accompagnarli in questo cammino?

LAVORI IN ASSEMBLEA

I lavori in assemblea hanno lo scopo di far riflettere sulla futura operatività di questi organismi.

Per questo verranno creati 7 gruppi identificati dai sette verbi che guideranno i lavori.

Ciascun gruppo, guidato dalle domande, sarà invitato ad esprimere suggerimenti concreti per un rinnovamento sinodale e missionario degli organismi indicati tenendo conto dei possibili scenari futuri che saremo chiamati ad affrontare:

- Una significativa contrazione numerica del clero, come posto all'attenzione della ricerca condotta e pubblicata nella Rivista del seminario diocesano "La scuola cattolica" di maggio e nella successiva pubblicazione di Brambilla e Mortola, Un popolo e i suoi presbiteri. La Chiesa di Milano di fronte alla diminuzione dei suoi preti, ed.ANCORA.
- La presenza di parrocchie o decanati sprovvisti di preti o di preti che curano la PG non può non far pensare ad un coinvolgimento del CP che, insieme ad altri organismi, promuovano forme di corresponsabilità effettive e quotidiane.
- Il problema delle strutture che imporrà ai CP l'effettuazione di scelte determinanti per ciascuna realtà ecclesiale

Gruppi di lavoro del sabato

1) Agire nella sinodalità

La Parrocchia e la Comunità Pastorale non sono organismi autoreferenziali ma inseriti in un Decanato che sta vivendo un momento di rinnovamento attraverso la costituzione delle Assemblee Sinodali Decanali.

Quale dovrà essere il ruolo dei Consigli Pastorali in questo percorso di riscoperta del nostro essere Chiesa che "cammina insieme" anche alla luce dello scenario di forte cambiamento intraecclesiale in atto? Quali suggerimenti per favorire il rapporto tra ASD e CP/CPCP/CAE e tra questi e la Diocesi?

2) Condividere un cammino

Il Direttorio dei CPP e CPCP rappresenta le linee guida di questi organismi.

Quali ritieni siano gli adattamenti allo statuto che possano rendere i Consigli Pastorali più autenticamente sinodali e più rispondenti al sogno missionario della nostra chiesa?

Come dovranno essere individuati i consiglieri e quale dovrà essere la durata del Consiglio Pastorale e del CAE?

3) **Formare alla corresponsabilità**

Per partecipare al Consiglio Pastorale non è sufficiente dimostrare di avere buona volontà e disponibilità. E' indispensabile una formazione ad uno sguardo complessivo della vita della Comunità e ad una vera passione ecclesiale.

Quali cammini formativi proporre ai consiglieri del CPP/CPCP e CAE che si rendono disponibili per questo servizio e quali forme di accompagnamento?

Come aiutare a comprenderne il senso in rapporto alla ministerialità e alla missione?

4) **Discernere e decidere**

I CPP/CPCP dovrebbero intercettare le esigenze del popolo di Dio e le indicazioni suggerite dalla Diocesi ed essere luoghi nei quali coltivare sguardi ampi capaci di cogliere i segni dei tempi, per discernere e decidere priorità pastorali.

Quale integrazione tra piano consultivo e piano deliberativo per riorganizzare l'attività pastorale in senso sempre più condiviso?

Come vivere l'esercizio dell'autorità nella comunità ecclesiale che è al tempo stesso sinodale e gerarchica?

Quali temi devono essere di competenza del CPP/CPCP?

Quali modalità di lavoro e di conduzione del Consiglio Pastorale favorire perché avvengano processi di discernimento e di decisione?

5) **Collaborare**

Nelle comunità pastorali/parrocchiali sono presenti CAE e CPP/CPCP che possono prevedere al loro interno i membri della Diaconia (laddove esistono le Comunità Pastorali).

Il CAE esprime la collaborazione responsabile dei laici alla vita amministrativa della Parrocchia operando con riferimento alle "scelte pastorali" elaborate dal CP/CPCP nel rispetto delle indicazioni diocesane.

Per poter svolgere questo compito è necessario poter contare su persone formate e competenti che possano ridurre il peso burocratico della gestione della Parrocchia /Comunità pastorale sui parroci.

Quali indicazioni nel Direttorio devono essere esplicitate perché il CAE operi in sinergia con i Consigli nel rispetto dei diversi ruoli che ricoprono? Quali occasioni di lavoro comune occorre formalizzare?

Quali forme di collaborazioni si possono prevedere tra i diversi CAE delle parrocchie della stessa comunità pastorale?

6) **Comunicare**

Perché il CP/CPCP possa essere rappresentativo di tutti i fedeli, come vero organismo sinodale in ascolto dello Spirito e delle istanze dei membri della comunità, è bene che esso operi comunicando le proprie progettualità e le deliberazioni prese a tutta la comunità. E' importante che si coltivi un rapporto di reciproca collaborazione con le ASD in modo che si possa realizzare quel sogno missionario di Papa Francesco di "arrivare a tutti".

Quali indicazioni operative suggerire affinché questa comunicazione tra CP/CPCP e comunità abbia luogo?

Attraverso quali modalità si può concretizzare il rapporto di apertura reciproca tra Consigli e ASD?

7) **Camminare insieme**

In molti ambiti la corresponsabilità nella missione richiede una collaborazione più ampia con organizzazioni o con persone di fedi diverse o di diversa ispirazione: *che cosa impariamo dal "camminare insieme" a loro e come possiamo attrezzarci sotto il profilo culturale per farlo meglio?*

Come promuovere/valorizzare in chiave pastorale chi ha competenza relativa a questi ambiti di fedi diverse?

Confronto in assemblea

Domenica, dopo l'acquisizione dei lavori di gruppo e il rilancio in assemblea, proseguirà la fase di ascolto attraverso gli interventi dei consiglieri con l'obiettivo di giungere a definire possibili indicazioni (mozioni) da sottoporre all'Arcivescovo come esito dei nostri lavori.

Presidente: Ambrogina Maggi

Membri: Simona Beretta, Rosangela Carù, Carla Consonni, Raffaele Crippa, Rosella Crippa, Iride Maria Parachini, Ottavio Pirovano, Alessandro Raimondi, Gisella Seregni, Francesco Tandoi, Giovanni Vavassori.

Coordinati da Mons. Ivano Valagussa, incaricato arcivescovile e Valentina Soncini – segretaria.

Le indicazioni del nostro Papa Francesco

Seguono una serie di brani scelti dalla “Evangelii Gaudium”.

Prendere l’iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare

(24) La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.

“Primerear – prendere l’iniziativa”: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”. Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L’evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche “fruttificare”. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “festeggiare”. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione.

La Parrocchia

(28) La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l’unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere « la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie ». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell’ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell’annuncio, della carità generosa, dell’adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell’evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l’appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora

più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

L'evangelizzazione

(111) L'evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell'evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale. Propongo di soffermarci un poco su questo modo d'intendere la Chiesa, che trova il suo ultimo fondamento nella libera e gratuita iniziativa di Dio.

Il piacere spirituale di essere popolo

(268) La Parola di Dio ci invita anche a riconoscere che siamo popolo: «Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio» (1 Pt 2,10). Per essere evangelizzatori autentici occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo. Quando sostiamo davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo tutto il suo amore che ci dà dignità e ci sostiene, però, in quello stesso momento, se non siamo ciechi, incominciamo a percepire che quello sguardo di Gesù si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore verso tutto il suo popolo. Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato. Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza.